

A un punto morto le indagini sul delitto di Pratica di Mare

# Bloccati i funerali dell'aviere Sfumata la traccia di Firenze

### Il giudice ordina nuovi esami sulla salma per poter ricostruire la meccanica dell'omicidio Un sottufficiale dei CC nel capoluogo toscano interroga un commilitone del giovane

Interrogatori, sopralluoghi, battute, perizie balistiche e ancora interrogatori: ma non si fa un solo passo avanti per chiarire il « giallo » della sentinella massacrata all'aeroporto militare di Pratica di Mare. Ormai gli investigatori non fanno che girare intorno alle tre ipotesi più probabili già avanzate, e cioè delitto di un braconiere, vendetta d'onore e omicidio di un contrabbandiere, ma senza riuscire a trovare il benché minimo appiglio, un qualsiasi indizio. Così ieri il magistrato ha deciso di rinviare i funerali dell'aviere Maurizio Carraffa, che dovevano svolgersi alle 15, per permettere ai medici legali di svolgere nuovi esami che, insieme ai risultati della perizia balistica, possano finalmente ricostruire la meccanica del delitto.

Inoltre un sottufficiale dei carabinieri è partito per Firenze, dove è stato rintracciato un amico del Carraffa che forse potrà dare nuove indicazioni agli investigatori. Si tratta di Stefano Tricca, un commilitone della sentinella, che in questi giorni si era allontanato da Roma per recarsi nel capoluogo toscano in villeggiatura con la famiglia. Dopo il delitto Stefano Tricca ha telefonato diverse volte a casa dei Carraffa per chiedere notizie di Maurizio, e questa aveva fatto nascere dei sospetti. Il giovane invece è risultato del tutto estraneo alla vicenda, ma viene tuttavia considerato dai carabinieri un elemento « prezioso » poiché era molto amico dell'aviere, che potrebbe quindi avergli raccontato delle cose utili ai fini dell'indagine. Inol-



Maurizio Carraffa

tre in questi giorni una decina di investigatori sono stati sguinzagliati in varie città d'Italia per interrogare tutti coloro che avevano conosciuto l'aviere assassinato. In particolare a Viterbo, dove Maurizio Carraffa aveva frequentato il CAR, sono stati sentiti una cinquantina di militari.

E ancora sono oltre trecento le persone interrogate: 150 civili, amici d'infanzia del giovane, parenti, suoi conoscenti. Inoltre sono stati sentiti tutti gli acriari di stanza nella base di Pratica di Mare, che sono appunto un centinaio. Tuttavia gli investigatori non sono ancora riusciti a rintracciare le due persone che pure vorrebbero sentire con particolare attenzione: vale a dire il misterioso Marino e la fidanzatina del giovane aviere. Il nome di Marino è stato fatto dai genitori di Maurizio Carraffa, i quali hanno raccontato un episodio avvenuto circa un mese fa: due persone, un giovane e una donna sulla cinquantina, si presentarono nella loro abitazione. Dicono di essere stati mandati da Maurizio, il quale li aveva pregati di ritirare dei soldi che gli servivano assolutamente. I genitori dell'aviere però non sborsarono una lira e i due se ne andarono: alla sera poi, quando Maurizio tornò e i genitori gli raccontarono dell'incidente, il giovane cadde dalle nuvole, disse che non conosceva nessuno di nome Marino e che non aveva incaricato nessuno di prendere dei soldi a suo nome.

Anche dalla « fidanzatina » dell'aviere gli investigatori

non si aspettano molto: è certo che il giovane aveva raccontato ad alcuni commilitoni di essersi fidanzato con una ragazza, diciottenne, bionda, siciliana. Poi, cinque giorni prima di essere assassinato, Maurizio Carraffa aveva confidato a un amico di aver lasciato la ragazza: « Mi sento più tranquillo, non voglio legarmi », aveva detto. Ma la ipotesi di una vendetta d'onore, col passar del tempo, si fa sempre meno consistente.

D'altronde, vagliando ipotesi più o meno fantastiche, non si è certo lontano, e finora quello che è stato accertato agli investigatori è una completa ricostruzione del delitto, che servirebbe a chiarire se la fucilata è partita dall'interno dell'aeroporto o dall'esterno, se i colpi sparati sono due, se all'aviere è stata sparata la gola per farlo tacere mentre si dibatteva al suolo ferito o se invece si è trattato di un gesto di estrema ferocia, e infine se, come sembra, la fucilata è stata esplosa da una distanza di quindici, venti metri.

Troppi interrogatori, quindi, che hanno bisogno di una risposta. E per questo il giudice ieri mattina ha deciso di non concedere il nulla osta per la sepoltura dell'aviere e ha dato invece ordine che vengano eseguiti nuovi esami sull'autista, a quel che si sa magistrato e investigatori hanno compiuto una probabile ricostruzione del delitto, basandosi soprattutto su un particolare: il fatto che accanto al corpo dell'aviere sia stata trovata una penna e un pezzo di carta. Si pensa così che la sentinella abbia sentito il rumore di un'auto far pensare i passi di qualcuno) e sia uscita tranquillamente dalla garitta, senza sospettare nulla, per annotare la targa dell'auto o il nome del visitatore. Come è noto infatti entrò e uscì dall'aeroporto militare vengono registrate su appositi fogli. L'assassinio quindi non voleva farsi scoprire, avrebbe sparato contro l'aviere. Va da sé però che la penna potrebbe essere scivolata da una tasca del Carraffa, mentre questi stramazza al suolo e che quindi tutta la ricostruzione salterebbe in aria. Inoltre, accanto alle mani del giovane, vennero pure trovate un paio di chiavi, una dello zaino, l'altra di una valigia che il giovane teneva in casa. Ieri i carabinieri sono piombati nella casa dell'aviere e hanno aperto la valigia: ma dentro non c'era nulla. Così sono state fatte concrete indagini e gli investigatori non faranno che avanzare teorie, più o meno fantasiose. E dopo aver ricollegato il delitto di Pratica di Mare all'omicidio (ancora insolto) del brigadiere Lagana, soltanto perché allora indiziati erano dei braconieri, alcuni adesso parlano dei rapinatori assai famosi di Carrara, anche se non si capisce affatto in quale veste potrebbero entrare nell'omicidio. E' segno che si è in alto mare, che ci si aggrappa ad ogni pagliuzza, pur di trovare qualche pista che dia dei frutti. Un'altra ipotesi è stata avanzata in queste ultime ore, sull'assassinio della sentinella: qualcuno infatti sostiene che potrebbe trattarsi di uno scambio di persona. Vale a dire l'assassinio si sarebbe appostato in un cespuglio e avrebbe sparato e a tu per tu contro la sentinella fucilata poi con la tremenda coltellata alla gola, convinto che si trattasse di un altro ariero e non di Maurizio Carraffa. Questa ipotesi viene avanzata proprio perché, nella vita privata, nei vent'anni di Maurizio, non è stato trovato nulla che possa far pensare a una vendetta o a un regolamento di conti: ma è comunque difficile accettare la possibilità che ci sia stato uno scambio di persona. In primo luogo perché, pur non essendo ancora stato chiarito se Maurizio Carraffa avesse accettato quel turno di sorveglianza che non gli spettava per far vincere a un commilitone. L'assassinio almeno al momento di vibrare la coltellata avrebbe dovuto vedere in volto in sua vittima e rendersi conto del tragico errore.

Inoltre vale la stessa obiezione che viene avanzata contro la tesi della vendetta per motivi di « onore »: perché l'assassinio non ha teso l'agguato in punto meno rinchiodato e soprattutto quando l'aviere sarebbe stato disarmato? E perché, prima di fuggire, si

è impossessato del suo mitra e della pistola? D'altra parte anche le altre ipotesi fanno acqua: ad esempio, per quello che riguarda un traffico illecito all'interno dell'aeroporto, è stato smentito che siano mai mancate armi (d'altronde i mitra in dotazione sono appunto un centinaio e non ne risultano spariti) o carburante.

E poi c'è sempre l'unico dato obiettivo del « giallo », l'arma usata contro il giovane aviere: un militare sorpreso mentre cercava di portar fuori dall'aeroporto qualcosa avrebbe sparato con una pistola d'ordinanza. Invece è stato usato un fucile da caccia e il coltello: per questo i carabinieri continuano soprattutto a puntare sul braconiere. Un cacciatore di frodo però che doveva essere quanto mai ingenuo per sbucare dalla tenuta di Capocotta proprio di notte, al cancello dell'aeroporto e soprattutto che non poteva correre il rischio di farsi fermare dalla sentinella: doveva quindi avere dei conti molto pesanti con la giustizia o forse doveva essere un militare di stanza nella base.

Comunque sia gli investigatori hanno tenuto a sottolineare come quattro mesi fa nella stessa zona vi fu un conflitto a fuoco tra carabinieri e braconieri e inoltre, sempre probabilmente seguendo la pista del cacciatore di frodo, i militari hanno compiuto nella notte di ieri una perquisizione in una casa nei pressi di Torvaianica: naturalmente non si sa che esito abbiano dato le ricerche. Sembra sfumata invece la possibilità che il giubbotto trovato nel pressi del luogo del delitto sia stato lasciato dall'assassinio: i primi esami infatti avrebbero accertato che l'indumento era stato abbandonato da almeno un mese e che le macchie erano dovute al jango, alle intemperie. Così, in sostanza, a sei giorni dal feroce omicidio, gli investigatori non hanno ancora in mano neanche una labile traccia.

m. d. b.

## B. B. ha mollato Rizzi



ST. TROPEZ, 19. — Lo ha sbuffato fuori della « Mandrague » e pare che non voglia più nemmeno sentir parlare di lui. B.B., attuale signora Sachs, già signora Charrier, già signora Vadim, ne aveva ormai abbastanza di Luigi Rizzi, il play-boy genovese che si era inserito fra lei e il marito, in modo tanto abile. La scorsa notte, B.B. ha chiuso la porta in faccia a « bel Gigi » che ha dovuto fare i bagagli, lasciare la villa « Mandrague » ed andare ad abitare in città. Nella foto: Briffitti (che ha a destra la sua controparte, Carol Lebesque) e Gigi Rizzi

Arenato, ma per poco

## Balenotto fa fuggire i marines



Ha messo in fuga i marines, un balenotto finito davanti alla spiaggia di Licola (Napoli) riservata ai militari americani della base NATO. Il cetaceo, del peso di venti quintali, si era arenato sulla battaglia per cause imprecise. La spiaggia era grami di soldati americani con la famiglia. In un batter d'occhio, il posto è rimasto deserto, mentre il balenotto tentava vanamente di riguadagnare il largo. Più tardi, una motovedella della Capitaneria di porto, lo ha imbrigliato con l'intenzione di liberarlo in mare aperto. Ma il cetaceo non ce l'ha fatta. E' morto prima di esser gettato in acqua, ed è finito, così, in pasto ai pesci. Nella foto: Una piccola folla di curiosi osserva il balenotto.

### Sbaglia sportello e cade dal treno

### Bruciano i boschi sui monti della Corsica

### I dischi volanti anche a Parigi

### Per spasso fucilava i passeggeri dei treni

MILANO, 19. Si è presentata stamane alla polizia ferroviaria della stazione centrale una giovane, Vicentina Vitale, di 21 anni, abitante a Sesto San Giovanni, che era giunta poco prima con un « Freccia del Sud » dopo aver trascorso un periodo di vacanze a Cosenza. La giovane ha denunciato alla polizia ferroviaria che durante il viaggio era scomparsa dal treno la madre, Maria Francesca. La polizia ferroviaria ha telefonato alle stazioni intermedie ed a Firenze è stata infine ritrovata ferita in ospedale. La donna aveva scambiatosi lo sportello di uscita del vagone con quello della toilette ed era caduta fuori del convoglio.

BASTIA, 19. Una serie di incendi, alimentati da un violento libeccio, ha devastato, ieri pomeriggio e la scorsa notte, la Corsica distruggendo oltre mille ettari di macchia e di frutteti. Le fiamme si sono sviluppate quasi contemporaneamente in sessantadue punti diversi. Il focolaio di maggiore gravità si è manifestato sulle pendici del monte Pigno, alla periferia di Bastia. Il fuoco è sceso verso il mare attraversando i giardini di numerose ville dei sobborghi settentrionali della città, per deviare poi verso Pietranera dove si è estinto. Altri incendi si sono sviluppati nella periferia sud e nei giardini pubblici di Bastia.

PARIGI, 19. Numerosi abitanti della località di Villeneuve-Le-Roi, nei pressi della periferia parigina di Saint Denis, a nord della capitale, hanno assistito di oggettivo, ieri mattina, un avvenimento misterioso che non hanno esitato a definire un disco volante.

I racconti degli abitanti di Villeneuve-Le-Roi sono discordanti soltanto per quanto riguarda la forma dell'oggetto. Ma tutti gli altri dettagli concordano: l'ora alla quale è stato scorto l'oggetto, la sua quota, circa mille metri, ed il fatto che dopo essere rimasto immobile per qualche secondo, in un cielo limpido, si è allontanato a velocità fantastica.

NEW YORK, 19. « Lo faccio giusto per divertirvi ». Giusto per divertirsi un sedicenne, John Withmore, ha ucciso un padre di famiglia di 31 anni, Vincent Maher, che viaggiava tranquillo sul treno della sopralcelevata fra Long Island e New York City. Lo spasso del ragazzo era infatti quello di sparare, con un fucile di precisione, ai finestrini dei treni che gli passavano davanti. Lo faceva da giorni, con l'incoscienza dei folli.

Ieri, sul treno, due uomini si sono accasciati, con un breve grido: per il Maher non c'era più nulla da fare: era morto sul colpo. L'altro è gravemente ferito.

Fa ridere tutta l'America la trovata di un umorista negro

## Col «gioco del presidente» mettono alla berlina la corsa alla Casa Bianca

Costa un dollaro e mezzo — Razzismo e mestieri impossibili

Nostro servizio

NEW YORK, 19

Mentre l'America bianca discute e polemizza sulla questione elettorale, interessandosi alle convenzioni dei due grandi partiti — quella che si è tenuta a Miami Beach e ha visto la designazione di Richard Nixon a candidato repubblicano e quella imminente che i democratici hanno in programma a Chicago — i negri degli Stati Uniti conducono una loro versione della corsa alla Casa Bianca.

Questa contesa elettorale sul genere conside in un nuovo gioco di società, che si chiama « Cinquantina facili passi per la Casa Bianca ». Lo ha ideato Godfrey Cambridge, un esponente di primo piano della nuova ondata di « fabbricanti di risate » di colore.

Il gioco costa un dollaro e mezzo (poco più di novecento lire) ed è in pratica una variante del famoso « monopol ». E' una satira della situazione sociale e politica nella quale si trova oggi il negro americano.

Ognuno dei cinquanta « facili passi » che portano alla Casa Bianca è un quadratino sulla tavola del gioco. Facile è un modo di dire, perché molti dei passi presentano trabocchetti e barriere del tipo conosciuto da molti americani dalla pelle scura nel corso della loro esistenza.

Il punto di partenza è uno dei quattro luoghi nevralgici del fermento razziale americano: Harlem, il quartiere di Watts a Los Angeles, il Mississippi, Newark. Possono scendere in lizza al massimo quattro giocatori, che gettano a turno i dadi, collocando il proprio gettone nel modo consueto, a seconda del numero fatto.

Se un giocatore riesce a superare gli ostacoli come quello del quadratino numero tre (arresto per vagabondaggio in attesa del treno) e a scansare la prigione arriva alla casella numero tredici, ad esempio, e lì ha un'alternativa. Deve scegliere se essere moderato o « militante ».

Se sceglie la prima via si trova di fronte a ostacoli come la casella numero sedici (colto in flagrante lettura di un giornale dei musulmani neri, torna al quadratino 13 e diventa militante) o la numero 21 (visto a colazione con Stokely Carmichael, paladino del « potere nero »: pena la prigione).

Se sceglie la via della lotta incontra invece, se gli va male, ostacoli del tipo del numero 20: va in prigione per aver istigato alla sommosa.

L'ultimo giro è il più duro, le difficoltà aumentano mano a mano che il candidato di colore si avvicina alla Casa Bianca. Può perdere due turni perché è andato « troppo in là » aprendo un conto corrente nella gioielleria di Tiffany, sulla quinta strada. Questo se arriva al 32. Al 42 perde un turno perché si è portato candidato alla carica di sindaco ed è stato sconfitto, e con la pena subisce anche un ammonimento: come si è permesso tanto?

Ci sono però anche delle spinte caritatevoli lungo la strada. Il giocatore fortunato che arriva al 26 scopre di essere stato fatto vice-presidente di una banca, dopo quindici anni di servizio come custode. Con la nuova carica salta anche sette passi e si insedia a Grosse Pointe, l'elegante sobborgo « bianco » di Detroit.

Al 36, il giocatore ottiene il diritto di gettare un'altra volta i dadi, perché ha assunto un avvocato ebreo, una cameriera portoricana, una bambina polacca, un contabile italiano e un agente stampa irlandese.

Al numero 46, la nomina alla candidatura per la presidenza, e tre passi più in là a una casella della Casa Bianca, la scelta di George Wallace, candidato del « terzo partito » e avversario delle innovazioni in campo razziale, a compagno di lista per la vice-presidenza. Il numero 50 è la Casa Bianca.

Al centro della tabella è un'illustrazione. Raffigura un imbianchino al lavoro: sta dipingendo di nero la Casa Bianca per renderla consona al nuovo titolare.

Colin Gibson

Rubati 150 milioni d'oro e gioie

## Assalto al mercato di gemme a Londra

LONDRA, 19. La famosa « Minerva House », il centro commerciale dei gioielli e pietre preziose di Londra, la notte scorsa è stata visitata da ignoti ladri che hanno fatto un buon bottino.

Involuntivi, con tecnici ormai sperimentati, hanno approfittato dei due giorni festivi per insabbiare i gioielli, oro ed argento. Una valutazione precisa dell'ammontare dei preziosi rubati non è stata ancora possibile farla. Si parla di una cifra variante fra i 22 milioni e mezzo di lire e i 150 milioni.

I ladri sono dapprima penetrati nella « Scientific Precious Metal Co. », e dopo avere fatto saltare la cassaforte con la dinamite e aver razzato gli uffici sono fuggiti con lingotti d'argento e oro e un numero imprecisato di pietre preziose. I ladri hanno poi razzato gli uffici di altre società nella « Minerva House » che è un edificio di cinque piani e nel quale hanno sede ben 22 società diamantifere e ditte di gioielli e preziosi. Anche negli uffici di queste società le casseforti sono state aperte con la fiamma ossidrica oppure sono state fatte saltare con la dinamite. Le due ditte colpite commerciano in gemme ed una di esse soltanto in perle.

Non è stato ancora completato l'inventario, ma sembra che il colpo abbia fruttato, ai banditi, 15 mila sterline.

In Cassazione

## Riva: per la morte un nuovo processo

La cassazione dovrà esaminare per la seconda volta la vicenda legata alla morte di Mario Riva, il presentatore della televisione deceduto otto anni fa in seguito ad una disgrazia avvenuta nell'Arena di Verona. A sollecitare un nuovo intervento della suprema corte è stato il Procuratore generale della corte d'Appello di Venezia, il quale ha proposto ricorso contro una sentenza della magistratura veneziana che dichiarò prescritto il reato di omicidio colposo attribuito ai presunti responsabili della disgrazia.

Il 21 agosto del 1960, mentre era impegnato a presentare la finalissima del Festival del musiche, Mario Riva precipitò in una botola coperta da un telo sul palcoscenico dell'Arena, riportando la frattura di una vertebra e tre costole. Dodici giorni più tardi, nonostante le cure praticategli, il presentatore romano morì.

Gli atti processuali sono giunti ora alla cancelleria della IV sezione penale della Cassazione, alla quale spetterà il compito di riesaminare la vicenda.

LA COLONNA DELL'INA

**UN'ASSICURAZIONE CHE VALE UN'EREDITA'**

Oggi desideriamo presentarvi un'assicurazione sulla vita che vale un'eredità. Un'eredità in denaro per i vostri cari che si costituisce in un batter d'occhio, che si acquista a rate e che, per giunta, lo Stato premia con importanti agevolazioni fiscali. Vi sembra impossibile? Leggete e vi convincerete che non abbiamo affatto esagerato.

L'assicurazione di cui parliamo è quella « a vita intera ». Chi si assicura con questa interessante forma di copertura, lo fa perché vuole essere certo che ogni squilibrio economico derivante dalla sua scomparsa, potrà essere, dai familiari, agevolmente e prontamente sanato. Quest'assicurazione, infatti, garantisce agli eredi una somma di denaro liquido, riscuotibile tutta e subito in qualsiasi momento l'assicurato venga a mancare.

Assicurandovi con questa polizza potete dire anche voi: « ecco, tutto ciò che potevo fare per "loro" lo ho fatto. Ora sono veramente tranquillo ».

Con quest'assicurazione, infatti, voi potete garantire ai vostri cari la certezza di poter fronteggiare ogni avversità e fare onore agli impegni da voi assunti verso i creditori (terzi e soci); potete consentire alla famiglia di mantenere integro il patrimonio costituito, procurandole i mezzi per pagare le imposte di successione; potete evitare il frazionamento dei beni costituendo quote di eredità in denaro liquido, e così via...

Questa preziosa eredità per i vostri cari, voi potete costituirla in un minuto d'orologio: giusto il tempo occorrente per firmare il contratto e per pagare la prima rata di assicurazione. La cifra dovuta può essere frazionata nel numero di rate che volete, anche in periodi lunghissimi di tempo (al massimo fino all'85 anno di età). Bastano poche migliaia di lire al mese per avere la garanzia di una somma elevata. Pensate che una persona di 40 anni, anche con sole 10 mila lire al mese, può ottenere una garanzia di 4 milioni di lire (oltre gli utili di gestione).

Non dimenticate, poi, ciò che abbiamo avuto occasione di dirvi in una precedente « colonna dell'INA »: se avete stipulato un'assicurazione di questo tipo (come, del resto, ogni altro tipo di assicurazione vita), i vostri cari non dovranno pagare imposte di successione sull'eredità costituita con la vostra polizza. L'assicurazione sulla vita è, dunque, il mezzo ideale per proteggere ed accrescere le vostre sostanze.

Senza alcun impegno chiedete informazioni sul vostro caso. Rivolgetevi, dunque, alle Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, oppure inviateci l'unito tagliando incollato su cartolina postale. E ricordate sempre che

PREVEDE BENE CHI SI ASSICURA

Nome \_\_\_\_\_ Spett. \_\_\_\_\_  
 Cognome \_\_\_\_\_ ISTITUTO NAZIONALE  
 Via \_\_\_\_\_ DELLE ASSICURAZIONI  
 Cod. e Città \_\_\_\_\_ Via Sallustiana 51  
 Prov. \_\_\_\_\_ 00100 ROMA  
 USU/21